

## Il chirurgo

# «Il pubblico poco organizzato ma fuori servono controlli»

«Siamo favorevoli». Stefano Magnone, chirurgo all'ospedale Papa Giovanni XXI di Bergamo, è alla guida dell'Anaa-Assomed della Lombardia, che con 1.700 iscritti è l'associazione di categoria più rappresentativa.

**Perché appoggiate l'iniziativa dell'assessorato alla Sanità di estendere per altri 5 anni la possibilità per i dottori di fare la libera professione negli studi privati?**

«Siamo d'accordo perché ancora oggi i medici hanno troppe difficoltà a svolgere le visite a pagamento dentro gli

ospedali pubblici. In questo modo si favorisce il privato».

**Quali difficoltà ci sono?**

«I dottori hanno poca libertà di azione, perché negli ospedali pubblici non c'è ancora una buona organizzazione dell'attività libero professionale».

## Le conseguenze

Ancora oggi ci sono troppe difficoltà per le sedute: così ci perde il settore pubblico

**Qualche esempio?**

«Gli orari di lavoro sono limitati: al sabato, per dire, non è possibile svolgere le visite a pagamento. Gli impiegati destinati a prendere gli appuntamenti sono pochi. E anche i locali messi a disposizione non sono il massimo».

## Le insufficienze

Gli orari di lavoro sono limitati, così come gli spazi e il personale per gli appuntamenti

**Ma la legge Balduzzi è del 2012. Regione Lombardia avrebbe avuto tutto il tempo per adeguarsi.**

«Così, però, non è stato. E non possono essere i medici a rimetterci. L'obiettivo deve restare, comunque, quello di portare la libera professione dentro gli ospedali».

**Il rischio altrimenti è di**

**favorire gli illeciti, come l'evasione fiscale.**

«La maggior parte dei medici è onesta, ma non si può prescindere dai controlli».

**S. Rav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Stefano Magnone, chirurgo, guida l'Anaa, l'associazione di categoria più rappresentativa

